

L'ITINERARIO SPIRITUALE ALLA SCUOLA DELL'UNICO MAESTRO

Alberto Valentini smm

INTRODUZIONE

Qualche parola sulla vita spirituale e su Maria. Non sono due cose diverse perché ogni volta che parliamo di noi nel piano della salvezza, parliamo di Maria. Maria è l'immagine del credente e della Chiesa e con essi è addirittura una unica persona. Voglio cominciare con la citazione di un autore dei primi secoli, Severo di Antiochia. Sono parole molto belle, riferite a Maria:

«Quando volgo lo sguardo alla Vergine Maria, Madre di Dio, e tento di abbozzare un semplice pensiero su di lei, fin dall'inizio mi sembra di udire una voce che viene da Dio e che mi dice all'orecchio: "Non accostarti, togliti i sandali dai piedi perché il luogo sul quale stai è terra santa". Davvero dobbiamo liberare la nostra mente da ogni immaginazione terrena e carnale come se si trattasse di sandali quando essa cerca di elevarsi alla contemplazione di qualcosa di divino. Ma quale cosa possiamo contemplare che sia più vicino o superiore alla Madre di Dio? Avvicinarsi a lei è come avvicinarsi ad una terra santa e raggiungere il cielo».

È un autore dei primissimi secoli ma di queste testimonianze ve ne sono molte. Venendo ad autori molto più vicini, cito Kierkegaard. Benché non fosse cattolico tuttavia nutriva una grande simpatia per la fede cattolica. Ripetutamente accenna a Maria e ad Abramo. Per lui parlare di Maria è davvero un parlare nello Spirito ed è solo lo Spirito che ti permette di conoscere la tua identità. C'è poi un celebre testo di sant'Ambrogio nel quale si dice che quando una persona incomincia a convertirsi, riceve il nome di Maria, il nome della donna che ha portato Cristo nel suo grembo, e questa genera spiritualmente Cristo. Il suo nome è Maria!

LA VITA SPIRITUALE

Vita nello Spirito

Su questo sfondo riflettiamo sulla vita spirituale che è una vita secondo lo Spirito. 'Spirituale' è aggettivo di Spirito. 'Spirituale' non significa qualcosa di astratto e di rarefatto. Anzi, la dimensione dello Spirito è la realtà più consistente. Karl Rahner diceva che solo le persone spirituali sono concrete. Chi non è spirituale è una persona che si illude perché non conosce i progetti di Dio e non cammina sulle vie di Dio. Per questo la vita spirituale è qualcosa di fondamentale.

Luca nel suo vangelo tra i tanti temi ha quello della preghiera. Al capitolo 11 si dice che i discepoli vedevano sempre Gesù in intimo colloquio con il Padre. Sono rimasti così incantati dalla preghiera di Gesù che ad un certo punto hanno chiesto al Maestro di insegnare loro a pregare. Gesù ha insegnato il 'Padre Nostro' e ha insistito sulla preghiera incessante, ininterrotta, fatta con fiducia, esagerata nell'importunare. Poi Gesù rivela: se voi che siete cattivi date cose buone ai vostri figli tanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a

quelli che glielo chiedono. Qui Luca è originale rispetto agli altri evangelisti, i quali concludono coerentemente che il Padre darà cose buone a quelli che lo pregano. Luca, invece, sottolinea il riferimento al dono dello Spirito per quanti invocano il Padre. Lo Spirito Santo è il dono per eccellenza, il dono del Padre per il figlio. Senza lo Spirito, la prima realtà che dobbiamo invocare e chiedere sempre, non possiamo fare nulla. Pensate alle raffigurazioni dello Spirito in tutta la tradizione biblica: come alito di vita, come vento che tutto trasforma, come acqua che feconda la terra, come fuoco che rigenera, come presenza amica. Basta pensare alla sequenza di Pentecoste. In ebraico lo Spirito è femminile: è una madre che genera la vita con tenerezza estrema. Il Concilio Vaticano II ha promulgato una ventina di documenti tutti importanti. E un Padre orientale disse durante il Concilio che in Oriente avrebbero fatto un documento solo sullo Spirito Santo e ci sarebbe stato tutto, tutto incluso. Noi occidentali siamo veramente molto concreti e tecnici. Dobbiamo interiorizzarci e recuperare la presenza ineffabile e tenerissima dello Spirito.

Vita animata dallo Spirito

La vita spirituale è una vita non solo nello Spirito ma anche animata ed opera dello Spirito. A questo proposito potremmo dilungarci molto. Basta pensare a Geremia e ad Ezechiele e a quei testi che conosciamo bene: vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo...vi darò un cuore di carne...Siamo nel capitolo 36 di Ezechiele. Nel capitolo seguente si parla delle ossa aride: non stanno ad indicare i morti ma persone che non hanno prospettive e sono senza speranza. Appena viene invocato lo Spirito, quelle ossa diventano un esercito poderoso pronto a marciare per ritornare in patria dall'esilio. Senza lo Spirito non c'è vita. Allora la vita spirituale è opera dello Spirito Santo.

Ma lo Spirito Santo, come dicevo prima, agisce sempre in sinergia con Maria perché quanto ha fatto all'inizio della creazione nuova, lo fa sempre. Qui dovremmo leggere il n. 217 del Trattato della Vera Devozione, un testo davvero splendido:

«Se ti impegni ad essere fedele alle pratiche di questa devozione, l'anima della Vergine santa si comunica a te per glorificare il Signore, il suo spirito si sostituisce al tuo per rallegrarsi in Dio, suo Salvatore: L'anima di Maria sia in ciascuno per glorificare il Signore, lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio. Ah, quando verrà quel tempo fortunato - ha detto un santo dei nostri tempi tutto immerso in Maria - quando verrà quel tempo fortunato, nel quale la divina Maria regnerà padrona e sovrana nei cuori per sottometterli pienamente all'impero del suo grande ed unico Gesù? Quando le anime respireranno Maria come i corpi respirano l'aria? In quel tempo accadranno cose mirabili su questa misera terra, perché lo Spirito Santo vi troverà la sua cara Sposa come riprodotta nelle anime e quindi scenderà su di loro con l'abbondanza e la pienezza dei suoi doni - in particolar modo del dono della sua Sapienza - per operarvi meraviglie di grazie».

Vita in Cristo per lo Spirito

La vita spirituale è la vita in Cristo risorto che effonde su di noi lo stesso Spirito che ha risuscitato Lui. Appena risorto Gesù ha effuso il suo Spirito su ogni carne. E a Pentecoste, quando tutti rimangono sorpresi perché persone che vengono da ogni parte parlano nella stessa lingua e viene il dubbio che siano ubriache, in realtà è lo Spirito del Signore, effuso su di loro, che compie il prodigio. E Pietro si mette a interpretare le Scritture e tremila persone si fanno battezzare. Sono i prodigi che lo Spirito ha operato all'inizio del Vangelo e che continuamente opera. Dove c'è lo Spirito c'è sempre la creazione nuova. Ed è la novità del nostro battesimo. In Efesini 1,12-14 abbiamo un testo che in due o tre righe dice cos'è l'iniziazione cristiana e come si compie:

«voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità».

San Basilio si spaventa davanti a questo testo: lo Spirito Santo che avete ricevuto nel battesimo è caparra della vostra gloria, della vostra eredità. La caparra è una percentuale molto bassa di quello che si deve. Se uno dovesse 1000 euro, darebbe 100 euro di caparra. Ora, la caparra che riceviamo nel battesimo è lo Spirito Santo. E allora san Basilio commenta che se la caparra è lo Spirito Santo, chissà cosa non sarà la pienezza. Se la caparra è lo Spirito Santo abbiamo la certezza che il Signore mantiene tutte le sue promesse.

Vita di santità per opera dello Spirito

Nel battesimo noi diventiamo davvero santi per grazia e mediante lo Spirito Santo siamo chiamati ad essere santi per vocazione. Possiamo esserlo per lo stesso Spirito che ci ha rigenerati, ci ha dato la vita nuova e ci anima continuamente. Allora la santità è opera dello Spirito Santo. Sapete che noi in Occidente parliamo di santità mentre in Oriente parlano di divinizzazione. È proprio lo Spirito che ti divinizza ed è tutta la Trinità che viene a vivere e ad agire in te. Il compito di tutti coloro che hanno incontrato il Signore è di diventare Dio, cioè di cambiare natura, di in-diarsi. Questo è il compito di tutti noi che non potremo mai assolvere se non abbiamo lo Spirito che vive in noi col quale, nella nostra povertà, collaboriamo. È un compito arduo ma fondamentale. Senza, non siamo cristiani. Essere cristiani vuol dire diventare Dio mediante lo Spirito. Nel libro del Levitico è scritto: «Siate santi perché io sono Santo». I figli di Dio devono essere santi. Nella Prima Lettera ai Tessalonicesi, capitolo 4, versetto 3, Paolo scrive: «Essere santi è la vostra sicura vocazione». L'unica nostra vocazione è quella di diventare come il Signore, secondo il suo progetto. Tutto questo, riletto in chiave mariana, diventa esuberante perché essere santi significa allora essere come Maria. L'ho detto prima: quando uno comincia a convertirsi prende il nome di Maria perché questo è il suo nome e ha il compito di generare Cristo.

Vita a gloria del Padre

La vita spirituale è una vita in Cristo, animata dallo Spirito, a gloria del Padre. In Efesini 1,3-14 abbiamo un'ampia e solenne benedizione, incalzante e irruente. Vi sono tre ritornelli, ai vv. 6.12.14. Tutto quello che il Signore ha fatto è perché noi fossimo a lode e gloria della sua grazia. È il compito del credente: diventare la lode e la gloria della grazia di Dio. Mostrare quello che può fare la gloria di Dio. Il primo teologo sistematico nella storia della Chiesa è sant'Ireneo. Ebbene, egli con le sue parole dovrebbe far riflettere tutti i razionalisti moderni i quali temono che Dio sia geloso della crescita della persona umana. Dice sant'Ireneo: la gloria di Dio è la persona vivente! Cioè, quando una persona cresce, Dio è glorificato. Poi aggiunge: ma la persona vive solo nella contemplazione di Dio. Quindi la gloria di Dio è vedere che i suoi figli crescono. Il primo tifoso della nostra crescita è il Signore. Lui vuole che diventiamo grandi ma diventiamo grandi in Lui e con Lui. La crescita della persona umana viene dalla contemplazione di Dio, dalla tenerezza del suo sguardo che si riversa su di noi. Per questo dicevo che solo chi è spirituale è concreto. Dobbiamo convincerci di questo perché chi è spirituale vive e agisce secondo lo Spirito.

Abbiamo ascoltato nella liturgia il testo di Atti 1,13-14 che rappresenta, anche per i non cattolici, il nucleo originario e primigenio della comunità ecclesiale. Gli apostoli sono in preghiera insieme con Maria. La comunità ecclesiale c'è dove c'è Maria. E questa comunità è lì per ricevere lo Spirito. Vediamo come vive questa comunità. Nel Libro degli Atti ci sono continuamente dei ritornelli che si chiamano propriamente 'sommari' che sono come una fotografia istantanea della vita della comunità. I principali li troviamo nei primi capitoli, in 2,42-47, 4,32-35, 5,12-16. Ci soffermiamo sul primo. Appena ricevuto lo Spirito, quanti erano diversi e lontani sono poi insieme con Maria, che è parte di questo nucleo originario; sono assidui nell'ascolto degli Apostoli, ossia nell'ascolto della parola, quindi dello Spirito perché la parola è ispirata; e nell'unione fraterna, opera dello Spirito che raduna i dispersi; e nella frazione del pane, nell'Eucaristia: è ancora lo Spirito che fa l'Eucaristia. E poi gli apostoli compiono tanti prodigi: lo Spirito non solo permette loro di parlare ma dona la forza di operare prodigi. Tutti quelli che erano credenti stavano insieme e tenevano tutto in comune ed erano pieni di gioia, una gioia contagiosa che faceva lo stupore della gente per cui molti discepoli ogni giorno si aggregavano alla comunità. Ecco cosa vuol dire essere spirituali!

L'itinerario dei discepoli accanto al Maestro:

Mi era stato detto di ripercorrere in breve l'itinerario dei discepoli accanto al Maestro. Lo possiamo condensare nelle parole: **chiamata, risposta, stare, andare**

- **La chiamata.** I discepoli anzitutto sono stati **scelti!** Se voi prendete la chiamata dei primi discepoli nel vangelo di Matteo troverete che il Signore scelse quelli che voleva e poi li nomina tutti. Se prendete Luca, che come sempre insiste sulla preghiera, troverete che Gesù passò tutta la notte in preghiera a consultarsi col Padre e al mattino scelse i dodici uno ad uno. Pensiamo alla preghiera sacerdotale in Giovanni 17: quelli che mi hai dato erano tuoi e io li ho custoditi. Praticamente ognuno di noi è un dono del Padre, affidato al Cristo. Marco ha un debole per la comunità e in 3,13-19 descrive la scelta dei dodici. Non dice che Gesù sta tutta la notte in preghiera ma che li scelse **perché stessero con lui**. È il primo motivo. E poi per mandarli anche a predicare e a scacciare i demoni. Lo scopo primo e fondamentale è lo **stare con lui**. Marco ritornerà su questo, continuamente. Ad esempio nel capitolo 6,30ss. Gesù invita i suoi ad andare con lui e a ritirarsi in disparte. Gesù ama continuamente stare con i suoi discepoli. Poi si parla di uno sguardo circolare di Gesù che si posa su quelli che gli sono seduti attorno. I suoi devono restare con lui, sempre attorno a lui, ad ascoltare la sua Parola. Ancora, pensiamo a quando la madre e i fratelli di Gesù vanno per incontrarlo. Gesù dice: chi è mia madre e chi sono i miei fratelli,? Guardando quelli che stavano seduti attorno a lui in cerchio, dice: questi sono la mia nuova famiglia... e anche Maria deve entrare e farne parte. Quindi, la chiamata secondo Marco, e possiamo dire in genere, non è anzitutto per andare a scacciare i demoni ma a testimoniare l'esperienza del Maestro. Nessuno può annunciare se non in proporzione di quanto ha sperimentato. Conoscete la frase, da una parte celebre ma dall'altra piuttosto preoccupante: se continuiamo a parlare di Dio senza parlare con Dio, presto non potremo più parlare di lui. Cioè per parlare di Dio bisogna parlare con Dio.
- **La risposta.** Alla chiamata bisogna rispondere sì con la fedeltà. Pensate alle due annunciazioni: quella a Zaccaria e quella a Maria. Di Zaccaria si era detto che era buono, che aveva innalzato molte preghiere, che era retto davanti al Signore. Ma si dice anche che non crede e così resta muto. Di Maria non si fa nessun elogio. Umanamente Maria non ha nulla e tutto quello che si dice di lei è pura grazia di Dio che scende verticalmente dall'alto. Zaccaria, l'anziano, il sacerdote, il venerabile non risponde sì. Maria immediatamente risponde sì. Quando risponde di sì Maria? Appena ricevuto lo Spirito.

Zaccaria non risponde di sì perché lo Spirito non era ancora disceso su di lui. Allora per dire sì alla chiamata del Signore bisogna che lo Spirito parli in noi e che noi ci affidiamo a Lui. Lo Spirito riposa su Maria, scende su di lei. Così in At 1,8 la promessa è che lo Spirito verrà sugli apostoli, si poserà su di loro che lo riceveranno e saranno testimoni. La Chiesa nasce come Maria per opera dello Spirito, il quale permette di dire sì.

- **Rimanere.** Pensiamo al capitolo 1 di Giovanni, versetti da 35 a 42. I primi discepoli vanno e restano con Gesù tutto quel giorno. O al capitolo 15 di Giovanni, vv. 1-10. Vediamo che sette, otto, nove volte ritorna il verbo “rimanere”. Al v. 5 si dice: se non rimanete in me non potete far nulla. Si tratta, perciò, mediante lo Spirito non solo di dire sì ma anche di rimanere col Maestro.
- **Andare.** Dopo essere rimasti con il Maestro si tratta di partire per l'annuncio. Appena ricevuto lo Spirito, Maria ha detto sì e si è mossa verso Elisabetta; gli Apostoli, appena ricevuto lo Spirito, diventano credenti e sono pronti per il Vangelo. Perché Maria va da Elisabetta appena ricevuto lo Spirito? Si portano tanti motivi tra i quali quello della carità. Il motivo centrale è: va per portare e annunciare Cristo. Maria si presenta come la prima testimone, la prima annunciatrice di Cristo. Al riguardo si può leggere il bellissimo testo di Isaia sulla missione, in 52,7: come sono belli sui monti i piedi dei messaggeri di lieti annunci che gridano a Sion: viene il tuo Dio. Dovunque giunga l'annuncio del Vangelo esplode la festa dei redenti. Appena Maria annuncia il Vangelo, Elisabetta grida con tutta la voce e poi si deve fermare per riprendere fiato, animata dallo Spirito. Adesso i miei occhi – dirà Simeone – hanno contemplato la salvezza, luce per tutti i popoli del mondo. Allora si tratta di andare in missione mossi dallo Spirito. Sapete che negli Atti degli Apostoli, al capitolo 4, si parla del vangelo dello Spirito. Appena ricevuto lo Spirito gli apostoli partono per annunciare e di fronte alle persecuzioni più violente non ce la fanno più. E allora dal v. 21 in poi invocano di nuovo il Signore: manda il tuo Spirito perché non è possibile proclamare la Parola in mezzo a tutte queste tribolazioni e minacce. E in quel momento tremò la casa dove stavano e lo Spirito scese su di loro. E poi ricominciano a proclamare con parresia, con franchezza, con coraggio, senza nessun timore. Tutto questo è opera dello Spirito che, come abbiamo detto, agisce sempre in comunione con Maria.

CONCLUSIONE

Vorrei concludere andando al vertice di tutto il Nuovo Testamento, ossia al vangelo di Giovanni e in esso al capitolo 19,19-37. In questi versetti si parla di tre doni particolari che costituiscono il testamento di Gesù e dai quali dipende tutta la vita cristiana. Nell'ordine in cui sono riportati troviamo il **dono di Maria** e qui accenno. Nessuno di noi si consacra a Maria perché tutti siamo stati consacrati da Gesù a Maria, tutti hanno ricevuto in dono Maria. Quindi, noi accogliamo il dono testamentario del Maestro che precede la nostra iniziativa. L'altro dono è **lo Spirito Santo** e poi **l'acqua e il sangue** cioè il battesimo e l'eucaristia. La Chiesa vive di questi tre doni dei quali non ne deve mancare uno. La vita cristiana dipende dall'acqua e dal sangue, dal battesimo e dall'eucaristia, dallo Spirito Santo e da Maria. Senza questi doni non siamo credenti, non siamo discepoli del Signore.

La vita spirituale allora è vita nello Spirito in sinergia con Maria e nella comunione che fa la Chiesa. Chiediamo al Signore che mentre celebriamo Maria, celebriamo la nostra identità. Maria siamo noi, la Chiesa è Maria. Se per caso noi non fossimo Maria, la Chiesa non fosse Maria non saremmo secondo il progetto di Dio.

Possiamo proprio concludere con un ultimo riferimento. Si dice sempre che nel Concilio si parla di Maria nel capitolo VIII della Lumen Gentium. È vero, ma fino a un certo punto. Ricordiamoci che tutto il Concilio è mariano perché tutto il Concilio è ecclesiale. E di Maria in pratica si parla in tutti i testi del Concilio, a volte in modo esplicito e altre implicito. Il primo documento, lo sappiamo bene, è la Sacrosanctum Concilium dove al n. 103 leggiamo: «la santa Chiesa [...] in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa desidera e spera di essere nella sua interezza». Ecco: la Chiesa sarà veramente Chiesa quando sarà Maria. È il dono del Signore ed è la nostra vocazione.

Il testo è una libera trascrizione dalla registrazione, non rivista dall'autore.
I titoli e la divisione sono redazionali.